

Convegno su trapianti e donazione di organi

Prof. Vincenzo Furci *

Organizzato dal Gruppo MEIC di Civitavecchia (Movimento ecclesiale di impegno culturale), dall'Ufficio Diocesano per la Famiglia, e con la partecipazione di S.E. Mons. Girolamo Grillo, Vescovo Diocesano, si è svolto, in data 5 ottobre, presso l'Aula "Pucci" del Comune di Civitavecchia, un convegno avente per tema: "Trapianti e donazione di organi: le nuove frontiere".

Il relatore, Prof. Rodolfo Proietti, docente universitario e Primario del reparto di Anestesia e Rianimazione presso il Policlinico "Gemelli" di Roma, ha tracciato un quadro della situazione italiana in fatto di trapianti, rilevando come l'Italia, in questo campo, possa ritenersi in posizione di avanguardia, in quanto, a differenza di altri Paesi, tutti gli organi da trapiantare sono dotati di un certificato di garanzia che ne indica la provenienza. In media in Italia vengono effettuati 3000 trapianti complessivi, a fronte di 8000 persone che rimangono in lista di attesa. I trapianti più comuni sono quelli dei reni (1700) e del fegato (1000). Quanto alle donazioni di organi, il Lazio si trova in coda alla classifica (il 21 %), mentre in Liguria si raggiunge il 40 %. Anche la Dott.ssa Iacomelli dell'AVIS, faceva rilevare, in un suo intervento, come nel Lazio si registri uno scarso numero di donatori di sangue, rispetto ad altre regioni, come l'Emilia Romagna, da cui importiamo sacche di sangue.

A livello nazionale l'Italia si pone comunque al secondo posto, dopo la Spagna, quanto a numero di donatori di organi. La stessa Italia viene ancora considerata all'avanguardia nelle operazioni di trapianto per la qualità degli esiti, per l'organizzazione complessiva della rete e per il ruolo di eccellenza degli interventi.

Circa le nuove frontiere, il relatore ha fatto notare come oggi si preferisca rigenerare l'organo malato con le cellule rimaste ancora sane nell'organismo. Oggi si può fare sopravvivere una persona col fegato artificiale per un mese, in attesa che si renda disponibile il fegato del donatore. Tra l'altro, si può trapiantare il fegato prendendo un lobo dal fegato di un parente (la madre o il padre), con la certezza che il fegato del donatore si può facilmente rigenerare. Si riesce perfino a utilizzare un solo fegato per due bambini. Si possono inoltre effettuare trapianti di più organi con un solo intervento che può durare dalle 12 alle 24 ore.

Sono state infine istituite banche per la conservazione di tessuti deperibili, come le cornee degli occhi. Si è riusciti a produrre un farmaco - la Ciclostilina - che riduce fortemente il pericolo di rigetto. Si è arrivati a ricostruire il volto di una persona deturpato a seguito di un incidente stradale. Tuttavia, in questo campo, la chirurgia estetica fa la parte del leone.

Il futuro, infine, ci riserva prospettive inimmaginabili. Ad esempio, si può perfino trapiantare il cervello di una persona, tenendo tuttavia presente che il malato acquista, insieme col cervello, anche la personalità e il bagaglio di esperienze del donatore.

Nessuna conseguenza invece per i trapianti di cuore, poiché quest'ultimo compie in definitiva un lavoro meccanico.

Il messaggio che proviene da queste conoscenze deve far riflettere coloro che danneggiano i polmoni col fumo, rovinano il pancreas con l'obesità o distruggono il fegato con l'alcool. Una vita morigerata renderà possibile a ciascun cittadino italiano l'allungamento della vita a 90 anni, per le donne, e, a 85, per gli uomini.

In avvio di conclusione è stato annunciato il tema del prossimo appuntamento: l'eutanasia.

** Presidente del gruppo MEIC
di Civitavecchia*